



La voce di Sovico

NOTIZIARIO
DELLA
PARROCCHIA
CRISTO RE

n. 1346 - Anno XXVIII
15-22 agosto 2021

Piazza V. Emanuele II, 13 - Mail redazione: parrocchiadisovico@libero.it -
don.gi.maggioni@gmail.com - www.comunitapastoralebms.it



“SOLENNITA’ DELL’ASSUNTA”

15 agosto 2021

Festa dell'Assunta

Il 15 agosto si festeggia l'Assunzione della Vergine Maria al cielo.

Per essere stata la Madre di Gesù, Figlio Unigenito di Dio, e per essere stata preservata dalla macchia del peccato, Maria, come Gesù, fu risuscitata da Dio per la vita eterna. Maria fu la prima, dopo Cristo, a sperimentare la risurrezione ed è anticipazione della risurrezione della carne che per tutti gli altri uomini avverrà dopo il Giudizio finale.

Fu **papa Pio XII** il 1° novembre del 1950, Anno Santo, a proclamare solennemente per la Chiesa cattolica come dogma di fede l'Assunzione della Vergine Maria al cielo con la Costituzione apostolica *Munificentissimus Deus*: «*Pertanto, dopo avere innalzato ancora a Dio supplici istanze e avere invocato la luce dello Spirito di Verità, a gloria di Dio onnipotente, che ha riversato in Maria vergine la sua speciale benevolenza a onore del suo Figlio, Re immortale dei secoli e vincitore del peccato e della morte, a maggior gloria della sua augusta Madre e a gioia ed esultanza di tutta la chiesa, per l'autorità di nostro Signore Gesù Cristo, dei santi apostoli Pietro e Paolo e Nostra, pronunziamo, dichiariamo e definiamo essere dogma da Dio rivelato che: l'immacolata Madre di Dio sempre vergine Maria, terminato il corso della vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo. Perciò, se alcuno, che Dio non voglia, osasse negare o porre in dubbio volontariamente ciò che da Noi è stato definito, sappia che è venuto meno alla fede divina e cattolica*».

La Chiesa ortodossa e la Chiesa apostolica armena celebrano il 15 agosto la festa della Dormizione di Maria. La “dormitio Virginis” e l'assunzione, in Oriente e in Occidente, sono fra le più antiche feste mariane. La differenza principale tra Dormizione e Assunzione è che la seconda non implica necessariamente la morte, ma neppure la esclude.

Cosa si festeggia in questa solennità?

L'Immacolata Vergine la quale, preservata immune da ogni colpa originale, finito il corso della sua vita, fu assunta, cioè accolta, alla celeste gloria in anima e corpo e dal Signore esaltata quale regina dell'universo, perché fosse più pienamente conforme al Figlio suo, Signore dei dominanti e vincitore del peccato e della morte. (Conc. Vat. II, *Lumen gentium*, 59).

La Vergine Assunta, recita il Messale romano, è primizia della Chiesa celeste e segno di consolazione e di sicura speranza per la chiesa pellegrina.

Questo perché l'Assunzione di Maria è un'anticipazione della resurrezione della carne, che per tutti gli altri uomini avverrà soltanto alla fine dei tempi, con il Giudizio universale. È una solennità che, corrispondendo al natalis (morte) degli altri santi, è considerata la festa principale della Vergine. → Il 15 agosto ricorda con probabilità la dedicazione di una grande chiesa a Maria in Gerusalemme.

Quali sono le fonti?

Il primo scritto attendibile che narra dell' Assunzione di Maria Vergine in Cielo, come la tradizione fino ad allora aveva tramandato oralmente, reca la firma del Vescovo **san Gregorio di Tours** (538 ca.- 594), storico e agiografo gallo-romano: *«Infine, quando la beata Vergine, avendo completato il corso della sua esistenza terrena, stava per essere chiamata da questo mondo, tutti gli apostoli, provenienti dalle loro differenti regioni, si riunirono nella sua casa. Quando sentirono che essa stava per lasciare il mondo, vegliarono insieme con lei. Ma ecco che il Signore Gesù venne con i suoi angeli e, presa la sua anima, la consegnò all' arcangelo Michele e si allontanò. All' alba gli apostoli sollevarono il suo corpo su un giaciglio, lo deposero su un sepolcro e lo custodirono, in attesa della venuta del Signore. Ed ecco che per la seconda volta il Signore si presentò a loro, ordinò che il sacro corpo fosse preso e portato in Paradiso».*

Qual è il significato teologico?

Il Dottore della Chiesa **san Giovanni Damasceno** (676 ca.- 749) scriverà: «Era conveniente che colei che nel parto aveva conservato integra la sua verginità conservasse integro da corruzione il suo corpo dopo la morte. Era conveniente che colei che aveva portato nel seno il Creatore fatto bambino abitasse nella dimora divina. Era conveniente che la Sposa di Dio entrasse nella casa celeste. Era conveniente che colei che aveva visto il proprio figlio sulla Croce, ricevendo nel corpo il dolore che le era stato risparmiato nel parto, lo contemplasse seduto alla destra del Padre. Era conveniente che la Madre di Dio possedesse ciò che le era dovuto a motivo di suo figlio e che fosse onorata da tutte le creature quale Madre e schiava di Dio». La Madre di Dio, che era stata risparmiata dalla corruzione del peccato originale, fu risparmiata dalla corruzione del suo corpo immacolato, Colei che aveva ospitato il Verbo doveva entrare nel Regno dei Cieli con il suo corpo glorioso.

Cosa dicono i Padri della Chiesa?

San Germano di Costantinopoli (635 ca.-733), considerato il vertice della mariologia patristica, è in favore dell'Assunzione e per tre principali

ragioni: pone sulla bocca di Gesù queste parole: «*Vieni di buon grado presso colui che è stato da te generato. Con dovere di figlio io voglio rallegrarti; voglio ripagare la dimora nel seno materno, il soldo dell'allattamento, il compenso dell'educazione; voglio dare la certezza al tuo cuore. O Madre, tu che mi hai avuto come figlio unigenito, scegli piuttosto di abitare con me*». Altra ragione è data dalla totale purezza e integrità di Maria. Terzo: il ruolo di intercessione e di mediazione che la Vergine è chiamata a svolgere davanti al Figlio in favore degli uomini.

Leggiamo ancora nel suo scritto dell' *Omelia I* sulla Dormizione, che attinge a sua volta da **San Giovanni Arcivescovo di Tessalonica** (tra il 610 e il 649 ca.) e da un testo di quest' ultimo, che descrive dettagliatamente le origini della festa dell' Assunzione, dato certo nella Chiesa Orientale dei primi secoli: «*Essendo umano (il tuo corpo) si è trasformato per adattarsi alla suprema vita dell' immortalità; tuttavia è rimasto integro e gloriosissimo, dotato di perfetta vitalità e non soggetto al sonno (della morte), proprio perché non era possibile che fosse posseduto da un sepolcro, compagno della morte, quel vaso che conteneva Dio e quel tempio vivente della divinità santissima dell' Unigenito*». Poi prosegue: «*Tu, secondo ciò che è stato scritto, sei bella e il tuo corpo verginale è tutto santo, tutto casto, tutto abitazione di Dio: perciò è anche estraneo al dissolvimento in polvere. Infatti, come un figlio cerca e desidera la propria madre, e la madre ama vivere con il figlio, così fu giusto che anche tu, che possedevi un cuore colmo di amore materno verso il Figlio tuo e Dio, ritornassi a lui; e fu anche del tutto conveniente che a sua volta Dio, il quale nei tuoi riguardi aveva quel sentimento d' amore che si prova per una madre, ti rendesse partecipe della sua comunanza di vita con se stesso*».

Perché il giorno dell'Assunta è detto anche Ferragosto?

Il termine Ferragosto deriva dalla locuzione latina *feriae Augusti* (riposo di Augusto) indicante una festività istituita dall'imperatore Augusto nel 18 a.C. che si aggiungeva alle esistenti e antichissime festività cadenti nello stesso mese, come i Vinalia rustica o i Consualia, per celebrare i raccolti e la fine dei principali lavori agricoli. L'antico Ferragosto, oltre agli evidenti fini di auto-promozione politica, aveva lo scopo di collegare le principali festività agostane per fornire un adeguato periodo di riposo, anche detto Augustali, necessario dopo le grandi fatiche profuse durante le settimane precedenti.

È ora di tornare

Leggere nel cuore dell'estate che è ora di tornare può infastidire qualcuno che ha appena iniziato le sue ferie o desidera un po' di sollievo lontano dai consueti panorami quotidiani.

Altri penseranno che per lungo tempo la partecipazione alle celebrazioni religiose è stata limitata non solo da esigenze di sicurezza, ma anche da desideri di autotutela dettati da paura del contagio o sfiducia verso l'effettiva immunità del prossimo o necessità di non trasmettere il virus a piccoli o anziani.

Le nostre chiese, pur avendo dichiarato capienze abbastanza ampie, non hanno quasi mai registrato il pieno se non in rare occasioni legate al Natale e alla Pasqua, ai sacramenti dell'Iniziazione Cristiana oppure per qualche funerale significativo.

Quasi dappertutto si lamentano la diminuzione di praticanti e l'assenza allarmante dei più piccoli. L'asserzione "è ora di tornare" può essere interpretata come **l'invito a ridare regolarità e stabilità alla nostra presenza specialmente all'Eucaristia domenicale; ormai, nonostante dati ballerini, sappiamo convivere con il virus e possiamo "tornare" in Chiesa.**

Può esser il proposito appena tornati da un periodo di vacanza.

E, tuttavia, proprio **il periodo estivo suggerisce maggiore profondità: è ora di tornare soprattutto dentro noi stessi, per non disperdere la memoria dei momenti difficili, per non cancellare il riconoscimento di ciò che è essenziale per vivere, ben distinto da ciò che è accessorio, provvisorio, secondario. E' ora di riprendere con coraggio, serenità e trasparenza la voglia di relazioni autentiche avendo sempre presenti i volti di familiari, amici e conoscenti con i quali vogliamo riprendere la quotidianità del nostro ritrovarci e camminare fianco a fianco.**

E, soprattutto per ascoltare noi stessi e, attraverso la voce della nostra coscienza, Dio e la Parola che ci rivolge attraverso Gesù: tornare a Lui è molto più che compiere gesti di culto, ma è cercare e trovare nuovo slancio per tutta la nostra vita, nel compiere piccole scelte o grandi passi.

Don Giuseppe



SEGRETERIA PARROCCHIALE

ORARIO periodo estivo

*per il mese di AGOSTO la segreteria sarà aperta
solo dalle ore 9,00 alle ore 11,00*

Piazza V. Emanuele II, 13 - e-mail: parrocchiadisovico@libero.it -
Telefono 039 2013242

La segreteria resterà chiusa dal 8 al 22 agosto

*Per necessità urgenti rivolgersi in sacristia
al termine delle Sante Messe*

**APPUNTAMENTI E AVVISI PARROCCHIA
E COMUNITA' PASTORALE**



DOMENICA 15 AGOSTO – SOLENNITA' ASSUNZIONE B.V. MARIA

MARTEDI' 17 AGOSTO: Memoria di S. Massimiliano Kolbe, martire

VENERDI' 20 AGOSTO: S. Bernardo Abate, Dottore della Chiesa

SABATO 21 AGOSTO: S. Pio X

Ore 15.00 Confessioni con la presenza di Padre Franco

DOMENICA 22 AGOSTO – XIII ^ DOPO PENTECOSTE-

LUNEDI' 23 AGOSTO: Memoria di S. Rosa da Lima

MERCOLEDI' 25 AGOSTO: S. Bartolomeo apostolo

SABATO 28 AGOSTO: S. Agostino vescovo e dottore della Chiesa

DOMENICA 29 AGOSTO – XIV ^ DOPO PENTECOSTE-

“GOCCE D'ORO PER LA PARROCCHIA”

Ogni settimana pubblichiamo le entrate ordinarie. Anche se sono un po' diminuite, soprattutto quelle festive, non potendo raccogliere le offerte durante la S. Messa, vi invitiamo a porre le proprie offerte nelle cassette poste agli ingressi della Chiesa. In questa settimana:

Offerte Messe feriali € 140,82 - Offerte Lumini € 642,40

Offerte Messe domenicali (8 agosto 2021) € 683,13

Offerte in segreteria (funerali, battesimi e Messe suffragio) € 480,00

Offerta buste per opere parrocchiali € 120,00

Grazie a tutti coloro che, anche in questo momento difficile, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della parrocchia. Per coloro che volessero contribuire attraverso bonifico, segnaliamo l'IBAN della Parrocchia, intestato a: PARROCCHIA CRISTO RE – SOVICO - su cui poter fare direttamente il versamento:

IBAN: IT60 G030 6909 6061 0000 0007 938

BANCA INTESA - Filiale di Albate



PROGRAMMA FESTA SAN CASSIANO - MACHERIO

Giovedì 26 agosto: inizio festa

Ore 21.00: S. Messa solenne di San Cassiano, concelebrata dai sacerdoti della Comunità Pastorale. *Presiede don Ivano*, parroco. Al termine ostensione della reliquia.

Venerdì 27 agosto: giornata Eucaristica

Ore 9.00: S. Messa di San Cassiano. *Presiede don Simone*. Segue adorazione personale sino alle 11.00

Ore 16.30: preghiera comunitaria del Vespro

Adorazione personale fino alle 18.30

Ore 21.00: Adorazione Eucaristica comunitaria; al termine Benedizione

Sabato 28 agosto: giornata Penitenziale

Ore 9.00: S. Messa di Sant'Agostino *Presiede don Giuseppe*

Ore 9.30 - 11.00: **S. Confessioni**

Ore 15.30: apertura Pesca di Beneficenza

Ore 16.00 – 18.00: **S. Confessioni**

Ore 18.30: *S. Messa vigiliare.*

Domenica 29 agosto: Festa di san Cassiano

Ore 10.30: *S. Messa solenne con rito del faro. Presiede don Tommaso De Carlini nel 5° anniversario di ordinazione sacerdotale*

Al termine inaugurazione aule ristrutturate dell'Oratorio

Ore 15.30: esibizione e percorso FIREFIT, in Oratorio

Oratorio aperto per il gioco

Ore 21.00: spettacolo sacro in chiesa: "A.U.F. – Costruire Cattedrali (Uno Spettacolo Duomo) di Carlo Pastori

Lunedì 30 agosto:

Ore 10.30 *S. Messa solenne in chiesa con i sacerdoti originari, del decanato, di servizio, presieduta da don Massimo Donghi nel 25° anniversario di sacerdozio*

Ore 11.30: aperitivo sul sagrato con la collaborazione dell'associazione Alpini sezione di Macherio.

Ore 16.30: affidamento dei bambini a S. Cassiano, in chiesa; a seguire merenda insieme e gioco in oratorio

Ore 21.00: preghiera in chiesa e benedizione con la reliquia sul sagrato

Martedì 31 agosto:

Ore 10.30: *S. Messa al cimitero per tutti i defunti dell'anno*

... CAMMINIAMO CON I SANTI

17 agosto - S. Massimiliano Maria Kolbe

San Massimiliano Kolbe: "Ave Maria" è la sintesi della sua vita

Oggi la Chiesa ricorda San Massimiliano Kolbe, francescano polacco ucciso ad Auschwitz il 14 agosto del 1941.

"Ave Maria". Sono queste le ultime parole che San Massimiliano Kolbe, nato in Polonia nel 1894, pronuncia ad Auschwitz, il 14 agosto del 1941, prima di morire. L'ultimo tratto della sua vita è un calvario condiviso con altri



prigionieri del campo di sterminio. Dopo la deportazione, è spogliato del saio francescano ed è destinato ai lavori più umilianti, come il trasporto dei cadaveri al crematorio. Riceve il numero di matricola 16670. Dopo la fuga di un prigioniero, dieci detenuti vengono destinati al cosiddetto bunker della fame nel Blocco 13 e sono condannati a morire di fame. Padre Kolbe offre la sua vita in cambio di un padre di famiglia, Franciszek Gajowniczek, che molti anni dopo ricorda quel drammatico momento con queste parole: “Kolbe uscì dalle fila, rischiando di essere ucciso sull’istante, per chiedere al Lagerführer di sostituirmi.

Non era immaginabile che la proposta fosse accettata, anzi molto più probabile che il prete fosse aggiunto ai dieci selezionati per morire insieme di fame e di sete. Invece no! Contro il regolamento, Kolbe mi salvò la vita”.

Ave Maria È appena cominciato il mese di agosto del 1941. Padre Kolbe viene rinchiuso nel “bunker della fame”, ad Auschwitz, insieme con altri nove prigionieri. In questo tragico luogo, la disperazione diventa una preghiera comune. Passano i giorni e il “coro” di voci oranti, guidate dal sacerdote francescano, perde di vigore e diventa un flebile sussurro.

Dopo due settimane di indicibili sofferenze, solo quattro prigionieri sono ancora vivi. Tra loro, c’è anche padre Kolbe. Le guardie del campo di sterminio decidono allora di accelerare la fine delle loro vite con una iniezione di acido fenico. È il 14 agosto del 1941. Padre Kolbe tende il braccio e le sue parole prima di morire sono l’ultimo sigillo di una vita messa nelle mani di dell’Immacolata. Il giorno dopo, solennità dell’Assunzione della Beata Vergine Maria, il suo corpo viene bruciato nel forno crematorio e le sue ceneri si mescolano con quelle di tanti altri condannati a morte. Viene proclamato Santo il 10 ottobre del 1982 dal Pontefice polacco San Giovanni Paolo II. Nell’omelia, Papa Wojtyła ricorda che l’ispirazione di tutta la vita di padre Kolbe “fu l’Immacolata, alla quale affidava il suo amore per Cristo e il suo desiderio di martirio.

Nel mistero dell’Immacolata Concezione si svelava davanti agli occhi della sua anima quel mondo meraviglioso e soprannaturale della Grazia di Dio offerta all’uomo”. Come i suoi predecessori, Papa Francesco nel corso della visita ad Auschwitz, il 29 luglio 2016 durante il viaggio apostolico in Polonia, ha sostato in preghiera silenziosa presso la cella del martirio del Santo polacco.

Una vita nelle mani dell’Immacolata

È dunque Maria ad ispirare la vita di Padre Kolbe. Nel 1917 fonda la “Milizia di Maria Immacolata”. Lo scopo è quello di "rinnovare ogni cosa

in Cristo attraverso l'Immacolata". Nel 1922, da inizio alla pubblicazione della rivista "Il Cavaliere dell'Immacolata", per alimentare lo spirito e la diffusione della Milizia. Cinque anni dopo, nei pressi di Varsavia, nasce Niepokalanów, la "Città dell'Immacolata". Nel 1930, padre Kolbe parte per il Giappone, dove fonda "Mugenzai no Sono" o "Giardino dell'Immacolata", nella periferia di Nagasaki.

Qui si rifugeranno gli orfani di questa città dopo l'esplosione della bomba atomica. Allo scoppio della seconda guerra mondiale la città di Niepokalanów viene trasformata in un luogo di accoglienza per feriti, ammalati e profughi. Rifiuta di prendere la cittadinanza tedesca e il 17 febbraio 1941 viene rinchiuso nella prigione Pawiak, Varsavia. Pochi mesi dopo, viene deportato nel campo di sterminio di Auschwitz.

Padre Kolbe e la medaglia miracolosa

Padre Massimiliano Maria Kolbe nel 1918, dopo l'ordinazione sacerdotale, celebra la sua prima Messa a Roma nella chiesa di Sant'Andrea delle Fratte. È il luogo dove, il 20 gennaio del 1842, l'Immacolata Concezione della medaglia miracolosa appare all'ebreo Alfonso Ratisbonne. Il giovane, che portava la medaglia al collo per scherno, si converte istantaneamente. La medaglia miracolosa è stata coniata per volontà della Madonna espressa a Santa Caterina Labouré nell'apparizione del 27 novembre del 1830. **Padre Alfonso Longobardi**, vice parroco di Sant'Andrea delle Fratte, ricorda il legame tra padre Kolbe con la chiesa romana non lontana da piazza di Spagna e con la medaglia miracolosa.

20 agosto - S. Bernardo abate e dottore della Chiesa

Una famiglia raccolta nella preghiera

Nasce nel 1090 a Fontaine, in Francia. La sua è una famiglia agiata. A 22 anni, dopo aver studiato grammatica e retorica, entra nel monastero fondato da Roberto di Molesmes a Citeaux (*Cistercium*, in latino, da cui l'appellativo di cistercensi). Qualche anno dopo, fonda il monastero di Chiaravalle (*Clairvaux*). Lo seguono 12 compagni, tra cui 4 fratelli, uno zio e un cugino. Sono molti i suoi parenti che, dopo il suo esempio, hanno intrapreso la vita religiosa.

Gesù e Maria

Per Bernardo la vita monastica deve essere scandita dal lavoro, dalla contemplazione e dalla preghiera avendo due stelle fisse: Gesù e Maria. Per l'abate cistercense Cristo è tutto: "Quando discuti o parli nulla ha sapore

per me, se non vi avrò sentito risuonare il nome di Gesù” (*Sermones in Cantica Canticatorum XV*). Maria - scrive Bernardo - conduce a Gesù: “*Nei pericoli, nelle angustie, nelle incertezze pensa a Maria, invoca Maria. Ella non si parta mai dal tuo labbro, non si parta mai dal tuo cuore; e perché tu abbia ad ottenere l'aiuto della sua preghiera, non dimenticare mai l'esempio della sua vita. Se tu la segui, non puoi deviare; se tu la preghi, non puoi disperare; se tu pensi a lei, non puoi sbagliare...*” (*Hom. Il super «Missus est»*).

I quattro gradi dell'amore

Nel “De diligendo Deo” Bernardo indica la via dell’umiltà per raggiungere l’amore di Dio. Esorta ad amare il Signore senza misura.

Per il monaco cistercense sono 4 i gradi fondamentali dell’amore:

1) L'amore di sé stessi per sé: “Prima l'uomo ama sé stesso per sé. Vedendo poi che da solo non può sussistere, comincia a cercare Dio per mezzo della fede”.

2) L'amore di Dio per sé: “Nel secondo grado, quindi, ama Dio, ma per sé, non per Lui. Cominciando però a frequentare Dio e ad onorarlo in rapporto alle proprie necessità”.

3) L'amore di Dio per Dio: “L'anima passa al terzo grado, amando Dio non per sé, ma per Lui. In questo grado ci si ferma a lungo, anzi, non so se in questa vita sia possibile raggiungere il quarto grado”.

4) L'amore di sé per Dio: “Quello cioè in cui l'uomo ama sé stesso solo per Dio. Allora, sarà mirabilmente quasi dimentico di sé, quasi abbandonerà sé stesso per tendere tutto a Dio, tanto da essere uno spirito solo con Lui”.

21 agosto - S. Pio X (Giuseppe Sarto) Papa

(Papa dal 09/08/1903 al 20/08/1914)

Giuseppe Melchiorre Sarto nacque a Riese (Treviso), oggi Riese Pio X, il 2 giugno 1835, secondo dei 10 figli di Giovanni Battista Sarto e Margherita Sanson; il padre era messo comunale e nel tempo libero coltivava un piccolo appezzamento di terreno.

Sin da ragazzo dimostrò forza di carattere e tenace volontà; serenamente sopportava i sacrifici imposti dalla condizione povera della famiglia, percorse per anni ogni giorno a piedi, spesso scalzo, la strada che conduce da Riese a Castelfranco per poter frequentare la scuola.

Dopo l’ordinazione sacerdotale fu inviato come cappellano nella parrocchia di Tombolo, dove rimase per nove anni; per altri otto svolse il

ministero di parroco a Salzano, e successivamente fu nominato canonico e cancelliere della curia vescovile.

Nel 1884 venne eletto vescovo della nostra diocesi. Con la sua intensa azione pastorale anticipò, a Mantova, alcune delle linee che avrebbe adottato in seguito come pastore della Chiesa universale: promosse la vita del seminario, la pratica dei sacramenti, il canto liturgico e l'insegnamento del catechismo. Nel 1888 convocò il Sinodo diocesano.

Il 5 giugno 1892 fu chiamato alla sede patriarcale di Venezia e il 3 agosto 1903 fu eletto alla cattedra di Pietro, assumendo il nome di Pio X.

È il pontefice che nel Motu proprio "Tra le sollecitudini" (1903) affermò che la partecipazione ai santi misteri è la fonte prima e indispensabile della vita cristiana. Difese con forza l'integrità della fede cattolica, propose e incoraggiò la comunione eucaristica anche dei fanciulli, avviò la riforma della legislazione ecclesiastica, si occupò positivamente della questione romana e dell'Azione Cattolica, curò la formazione dei sacerdoti, fece elaborare un nuovo catechismo, favorì il movimento biblico, promosse la riforma liturgica e il canto sacro.

Proprio nei primi giorni della prima guerra mondiale, Pio X morì per una cardiopatia (probabilmente di pericardite) il 20 agosto 1914.

Fu beatificato il 3 giugno 1951 e canonizzato il 29 maggio 1954 durante il pontificato di Pio XII. La festa la prevede il 21 agosto. La sua salma è tumulata all'interno della Basilica di San Pietro in Vaticano. È il patrono della Fraternità Sacerdotale San Pio X ed è anche compatrono secondario della città di Venezia in ricordo di quegli anni trascorsi come Patriarca.

23 agosto - S. Rosa da Lima, Vergine

*Nascita: 20 aprile 1586, Lima Morte: 24 agosto 1617, Lima
Protettrice: fioristi, giardinieri*

Fu il primo fiore dell'America meridionale. Nacque da ricchi genitori verso la fine del secolo XVI. Fu veramente una «rosa» che crebbe fra le spine; che la vita di lei è tutta un profumo di celestiali virtù tra eroiche penitenze. Fin da fanciulla si distinse per la pietà e per la docilità ai propri genitori. All'età di cinque anni fece il voto di perpetua verginità, eleggendosi per sposo Gesù Cristo. Appena seppe leggere, per prima cosa lesse la vita di



S. Caterina da Siena, che scelse a protettrice e di cui cercò di imitare le virtù. Cresciuta negli anni, cominciò a fare vita più ritirata.

I genitori volevano che si sposasse, ma essa, benché dolente per dover contraddire i genitori, stette ferma nel suo proposito.

Più tardi, meditando le parole del Vangelo: « Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che hai, dallo ai poveri e vieni e seguimi », si ritirò in un monastero di Domenicane.

In questo nuovo stato di vita, si accrebbe in lei il fervore della carità verso il Signore e attese a vivere nel nascondimento, accettando i lavori più umili, più faticosi, facendo tutto allegramente, come penitenza dei propri peccati.

Questo suo grande amore verso il Signore fu messo a una prova che durò per 15 anni circa, durante i quali ebbe anche a patire persecuzioni da parte di estranei. Ebbe anche lo straordinario dono delle nozze mistiche. In questa lotta, essa andava ripetendo: « *Signore, fatemi soffrire di più, purché non mi sia tolto il vostro amore* ». *Passata finalmente la bufera, il Signore la volle consolare, favorendola di molte visioni.* S'intratteneva familiarmente con la sua protettrice S. Caterina da Siena, che le appariva di frequente, e Gesù Cristo in una apparizione le disse: O Rosa del mio cuore, tu sei la mia sposa. Ormai Gesù era l'unico suo pensiero e persino durante la notte vegliava pregando.

Gesù intrattenendosi con lei, le disse: « Preparati: gli sponsali si avvicinano ». E il giorno seguente, 24 agosto 1617, tra il pianto delle consorelle, lasciava questa terra, per andare incontro allo Sposo Celeste.

PRATICA. *Bisogna ubbidire prima a Dio che agli uomini.*

PREGHIERA. *O Dio onnipotente, dispensatore di tutti i beni, che, avendo prevenuta con la rugiada della grazia celeste la beata Rosa, volesti che fiorisse nelle Indie come modello di verginità e di pazienza, da' a noi tuoi servi che, correndo dietro l'odore delle sue virtù, meritiamo di divenire il buon odore di Cristo.*

MARTIROLOGIO ROMANO. *Santa Rosa, vergine, che, insigne fin da fanciulla per la sua austera sobrietà di vita, vestì a Lima in Perù l'abito delle Suore del Terz'Ordine regolare dei Predicatori. Dedita alla penitenza e alla preghiera e ardente di zelo per la salvezza dei peccatori e delle popolazioni indigene, aspirava a donare la vita per loro, giungendo a imporsi grandi sacrifici, pur di ottenere loro la salvezza della fede in Cristo. La sua morte avvenne il giorno seguente a questo.*

24 agosto - S. Bartolomeo, Apostolo

San Bartolomeo, la sincerità fatta apostolo



24/08/2020 Il suo nome significa "figlio del valoroso". Secondo la maggior parte degli studiosi, però, sarebbe in realtà Natanaele (in ebraico "dono di Dio"): così viene indicato nel Vangelo di Giovanni. Di lui Gesù disse: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità»: è una straordinaria attestazione di fiducia che non ha uguali.

Il suo nome evoca immediatamente la "notte di san Bartolomeo", cioè quella tra il 23 e il 24 agosto del 1572, quando migliaia di cristiani ugonotti vennero massacrati in Francia dai cattolici: è una tra le pagine più tragiche e buie nella storia dei rapporti tra le Chiese. Ma san Bartolomeo, la cui festa si celebra appunto oggi, 24 agosto, è una figura ben lontana da ogni forma di sopraffazione di violenza. E' infatti un discepolo di Cristo, anzi: un apostolo, uno dei dodici, cioè uno di coloro che hanno seguito la vita pubblica di Gesù fin dal principio, poco dopo il battesimo nel Giordano e l'inizio della predicazione.

Il nome Bartolomeo è in realtà un patronimico. In aramaico suona Bar-Talmi, ovvero figlio di Talmi, del valoroso. **Secondo la maggior parte degli studiosi il nome proprio di questo apostolo sarebbe Natanaele (in ebraico "dono di Dio"): così viene indicato nel Vangelo di Giovanni.**

Di lui non sappiamo molto: i testi canonici ci offrono poche, rade pennellate, sufficienti per tracciare un ritratto essenziale. Sappiamo che, come Simone e Andrea, era un pescatore e possiamo supporre che, prima di incontrare Gesù, abbia fatto parte della cerchia del Battista. Era originario di Cana di Galilea: questo dettaglio autorizza a ipotizzare che abbia assistito di persona al primo miracolo di Gesù, la trasformazione dell'acqua in vino avvenuta, com'è noto, a Cana, durante un banchetto nuziale.

A prima vista quella di Natanaele-Bartolomeo sembrerebbe una figura "secondaria", quasi sempre eclissata da personalità più forti. Ma nel Vangelo di Giovanni troviamo un episodio che invece lo vede protagonista e che offre numerosi spunti di riflessione: è la chiamata dell'apostolo. Natanaele si trova seduto all'ombra di un fico quando viene raggiunto

dall'amico Filippo che con tono entusiastico gli dice «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazareth». Bartolomeo è però scettico, diffidente, tanto che risponde con sprezzante incredulità: «Da Nazareth può mai venire qualcosa di buono?».

E' un uomo concreto e ragiona secondo i canoni dalla tradizione: conosce benissimo quell'insignificante agglomerato di casupole che si trova a pochi chilometri da casa sua e gli pare incredibile che un posto simile, mai menzionato nell'Antico Testamento, possa aver dato i natali al Messia, il liberatore di Israele che tutti attendono. Natanaele ha lo sguardo pessimista e un po' frettoloso di chi si ferma all'apparenza. Ma si ricrederà presto. **Infatti, incontrandolo, Gesù dice di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità»: è una straordinaria attestazione di fiducia che non ha uguali in tutti i Vangeli.** L'uomo, infatti, ne resta spiazzato: «Dove mi conosci?» domanda. E Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse ti vidi mentre eri sotto il fico». Questa frase tocca nel profondo il cuore di Bartolomeo: coglie forse una domanda inespressa, un pensiero nascosto, testimoniando come Gesù sappia leggere nelle pieghe più segrete dell'interiorità. Fatto sta che l'ex-scettico si trasforma nel volgere di un istante in un fervente seguace di Cristo: «Rabbi, tu sei il Figlio di Dio. Tu sei il re d'Israele!» afferma convinto. Ma ora è il maestro a smorzare i toni: «Perché ti ho detto che ti ho visto sotto il fico, tu credi? Vedrai cose ben più grandi di queste». Una risposta che talvolta viene citata come esempio dell'ironia presente nel Vangelo di Giovanni.

Terminato questo dialogo Bartolomeo torna nell'ombra, per riemergere solo di tanto in tanto: **Lo ritroviamo a Gerusalemme, dopo la Pentecoste, tra coloro che, come riferiscono gli Atti degli Apostoli, sono «assidui e concordi nella preghiera».** Tutto il resto è tradizione: alcune fonti parlano di una sua predicazione in India e poi in Armenia, dove avrebbe convertito anche il re, attirandosi però le ire dei sacerdoti pagani attivi nella zona. Per questo, sempre secondo la tradizione, avrebbe subito un atroce martirio, condannato a essere scuoiato vivo e poi decapitato. Ecco perché molta dell'iconografia relativa a san Bartolomeo ce lo mostra con in mano la sua stessa pelle, della quale è stato "svestito" dagli aguzzini. Una delle raffigurazioni più celebri si trova a Roma, nella cappella Sistina: nella maschera di volto, sfigurata dalla sofferenza, che appare su questa pelle pare che Michelangelo abbia voluto tracciare il suo autoritratto.

più... Estate!

Dove: → In Liguria, a Bocca di Magra (SP), presso il Monastero Santa Croce (gestione Padri Carmelitani Scalzi). In un contesto di natura, paesaggio, fede.

Nella settimana:

- *possibilità di partecipare a momenti di riflessione spirituale e di preghiera con i Padri Carmelitani*
- *due mezza giornate di escursione in pullman nei dintorni*
- *escursione a piedi al paese di Bocca di Magra*
- *riposo e attività libere*

N.B. Le iniziative saranno organizzate nel rispetto delle disposizioni pubblicate dall'Avvocatura della Diocesi di Milano.



SETTEMBRE 2021 IN ORATORIO

Carissime famiglie ... stiamo mettendo in cantiere il **FERIALINO** ... nei pomeriggi della prima settimana di settembre (6-10) in continuità con l'Oratorio Estivo di giugno e luglio!!! ... attraverso giochi, animazione, attività ...



Nelle prossime voci di Sovico la conferma e i dettagli dell'esperienza!

DOMENICA 12 SETTEMBRE ... E DINTORNI

Ore 10.30 PRIMA MESSA
DI PADRE DOMENIC e
SALUTO A SUOR LAURA.
Programma e dettagli nelle
prossime settimane per tutti
gli altri appuntamenti.

